

VEDERE GESÙ



**Visione di Ellen G. White registrata in
Primi scritti, pp. 88,89, libera
traduzione**



Mi vedevo seduta in preda a una profonda disperazione; con il volto nascosto tra le mani, riflettevo così:

Se Gesù fosse qui sulla terra, andrei a prostrarmi ai suoi piedi e gli confesserei quanto soffro. Non mi respingerebbe. Avrebbe pietà di me, e io lo amerei e lo servirei per sempre.

In quel momento la porta si aprì ed entrò una persona dall'aspetto e dal portamento magnifici. Mi guardò con compassione e disse: «Vuoi vedere Gesù? È qui, e puoi vederlo se vuoi. Prendi tutto ciò che hai e seguimi».



Ascoltai quelle parole con gioia indicibile, e con allegria raccolsi tutto ciò che possedevo, tutte le piccole cose a cui tenevo, e seguii la mia guida.



Mi condusse verso una scala ripida e dall'aspetto fragile.

Quando ho iniziato a salire i gradini, la guida mi ha avvertito di tenere lo sguardo rivolto verso l'alto, per evitare che mi venissero le vertigini e cadessi. Molti altri che salivano la scala cadevano prima di arrivare in cima.



Finalmente siamo arrivati all'ultimo gradino e ci siamo fermati davanti a una porta.

Lì la guida mi disse di lasciare tutto ciò che avevo portato con me. Ho posato tutto di buon grado.

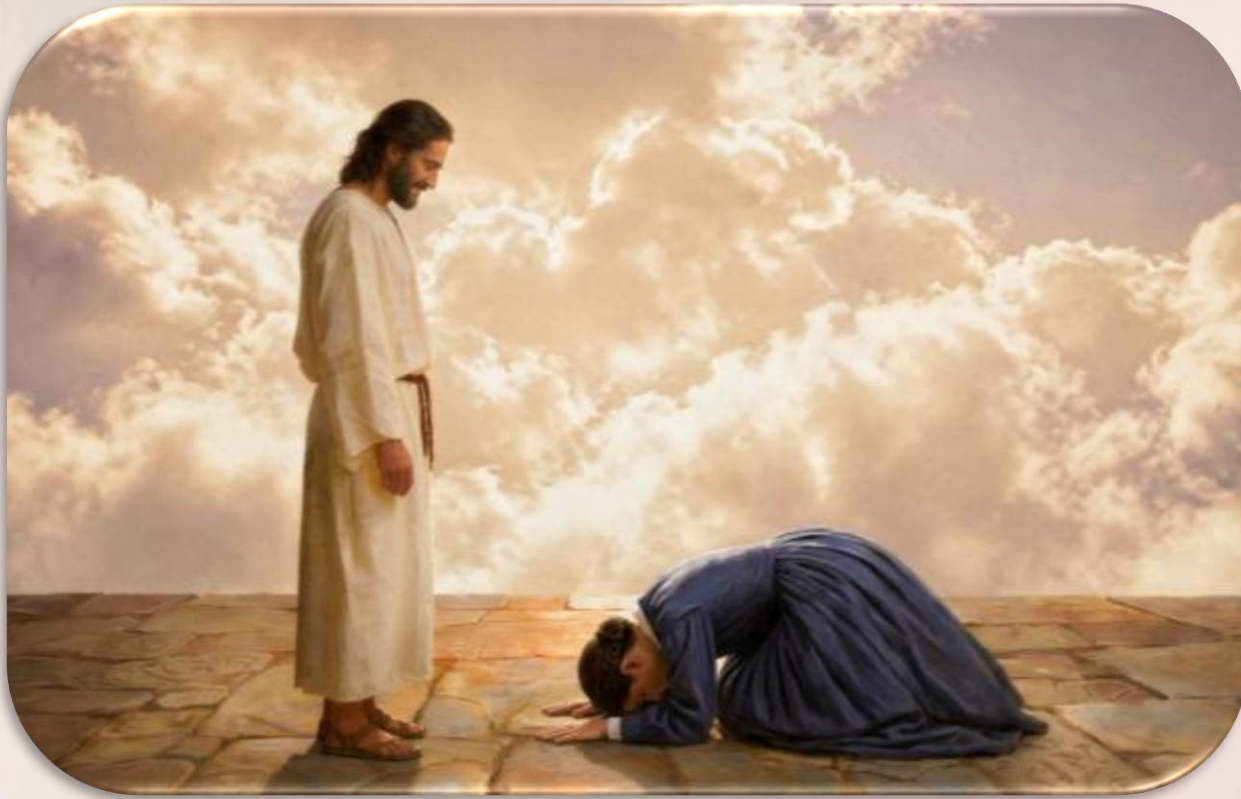
A quel punto la guida aprì la porta e mi fece entrare.



Per un attimo mi sono trovata al cospetto di Gesù. Non c'era alcun dubbio, poiché quella splendida figura, quell'espressione di benevolenza e maestà, non potevano appartenere a nessun altro. Quando il suo sguardo si posò su di me, capii subito che comprendeva tutte le vicissitudini della mia vita, tutti i miei pensieri e le mie emozioni più intime.



Ho cercato di distogliere lo sguardo dal suo, perché non riuscivo a reggere il suo sguardo, ma lui si è avvicinato sorridendo e, posandomi una mano sulla testa, mi ha detto: «Non temere». Il dolce suono della sua voce mi ha fatto vibrare il cuore di una gioia che non avevo mai provato prima.



Mentre giacevo lì, incapace di muovermi, mi si presentarono davanti agli occhi scene di gloria e bellezza, e mi sembrò di aver raggiunto la salvezza e la pace del cielo.

Ero troppo felice per riuscire a dire una sola parola, e così, profondamente commossa, mi prostrai ai suoi piedi.



Infine, dopo aver ripreso le forze, mi alzai. Gli occhi amorevoli di Gesù continuavano a guardarmi, e il suo sorriso inondava di gioia la mia anima. La sua presenza suscitava in me una santa venerazione e un amore ineffabile.

La mia guida aprì allora la porta ed uscimmo entrambi.

Mi disse di riprendere tutto quello che avevo lasciato fuori.



Fatto questo, mi diede un cordoncino verde ben arrotolato. Mi disse di metterlo vicino al cuore e che, quando avessi voluto vedere Gesù, di tirarlo fuori dal petto e allungarlo al massimo. Mi avvertì di non lasciarlo arrotolato troppo a lungo, per evitare che si annodasse e poi fosse più difficile scioglierla.





Ho stretto il cordoncino al cuore e ho sceso con gioia la stretta scala, lodando il Signore e indicando a tutti quelli che incontravo dove potevano trovare Gesù.

Questo sogno mi ha dato speranza. Il cordone verde era per me il simbolo della fede e nella mia anima sbocciò la meravigliosa semplicità della fiducia in Dio.

